

# “FOCC”, LA GENEROSITÀ

**La mia storia dal Punto d’Incontro a Kaleidoscopio, dal Consolida alla Sanità.**

di Michele Odorizzi

Usare l’«io» per parlare di cooperazione mi risulta difficile... Sono Michele Odorizzi, “nòneso” residente a Rovereto. Vengo a Trento ogni giorno per il mio lavoro e in questi mesi mi sto dedicando assiduamente al Focc, una sigla un po’ strana che vuol dire Fondo Occupazione Credito Cooperativo. Ma non è un oggetto misterioso, è uno strumento mutualistico formidabile. E’ il Fondo che le Casse Rurali e le Banche di credito cooperativo hanno istituito per agevolare l’uscita dal lavoro dei bancari, che dovranno cedere il loro posto per via delle fusioni imposte dalla crisi economica, dai bilanci in rosso (che non riguardano però tutti!) ma soprattutto dalla nuova gestione del credito europeo, con le direttive imposte dalla Banca d’Italia e dalla Bce. E’ una rivoluzione totale nel credito. Opportunità e pericoli del “tasso zero” appaiono già evidenti, ma questo è un pedaggio da pagare per sopravvivere, ed anche per poter elaborare nuove, originali soluzioni alternative. Mettersi contro la Bce, per le piccole Rurali trentine, è impensabile.

La parola chiave è “fusioni”. Che, tradotta, significa “esuberi di personale”. Ma non è un’espulsione, non è salvare chi ha fatto la “cicala” a spese della laboriosa formichina. È mutualità: perché versando ognuno la propria parte nel Fondo, i grandi come i piccoli, chi ha più esuberi come chi ne ha meno, si garantisce il futuro delle persone che lasciano, ma al tempo stesso si mantiene il sistema efficiente, con opportunità di lavoro per i più giovani, con possibilità di crescita e di presenza sul territorio. E anche chi lascia (può farlo chi, nei prossimi cinque anni, matura i requisiti per essere pensionato) non viene “rottamato”, vede riconosciuta la sua professionalità, guadagna anni in cui può impegnarsi in settori collaterali cooperativi. Ecco perché, in questa fase, parliamo di mutualità, ma anche di intercooperazione. Vogliamo che i settori cooperativi possano interagire.

E’ un test decisivo, il “Focc”, non solo per le Casse Rurali. Perché la Cooperazione non è una forma giuridica di impresa, ma un sistema che individua soluzioni ai problemi della “Persona” e mira a gestire

economia e consenso insieme. E’ una partita difficile, ma è anche l’occasione per ritrovare, nella mutualità, una nuova generosità. (Il “Focc” è stato già approvato dalle assemblee del credito cooperativo ed ora è in osservazione dei lavoratori n.d.r.).

Al “Focc” sono arrivato partendo da lontano, ma sempre – mi pare – seguendo un solco di coerenza. Le prime esperienze sono state, negli anni Ottanta, al Punto d’Incontro di Don Dante, dove ho fatto il servizio civile nell’accoglienza agli immigrati. Erano anche gli anni della grande speranza multiculturale di Shangrilà. Sono state queste sollecitazioni che mi hanno fatto abbandonare, all’università, una tesi già avviata sul turismo per approfondire l’analisi economica delle organizzazioni “No Profit”, con Carlo Borzaga. Non me ne sono mai pentito. E’ stata un’occasione unica, stimolante, quella di alternare un’esperienza “sul campo” a una ricerca di studio sul “terzo settore” cooperativo, dove i patrimoni economici e morali non si mercanteggiano, ma si costruiscono e si trasmettono alle prossime generazioni. In questa cornice, nel 1996 è nata la cooperativa Kaleidoscopio, per la cura degli anziani e la promozione dei giovani, con una finestra sempre aperta sulle questioni emergenziali. Era lo strumento giusto al momento giusto: arrivavano – molti lo ricorderanno – i primi profughi kosovari. Fuggivano dai massacri della guerra civile. Alla cooperativa eravamo otto, ora siamo 200.

Poi la situazione è cresciuta quasi spontaneamente, necessariamente, seguendo i problemi, le urgenze, le richieste delle persone. Sono entrato in Consolida, vivendo quindi, e contribuendo a rafforzare, la dimensione consortile delle cooperative sociali. I consorzi sono macchine complesse, anche difficili, ma necessarie se non si vuole che le cooperative, una volta “mature”, nei passaggi di leadership e di generazione, si esauriscano. Dopo tre mandati, nel 2009, ho lasciato. Proprio la dimensione consortile, più del primo grado, ha bisogno di un’alternanza. Adesso a guidare il Consolida è Serenella Cipriani. Quello delle

# ITÀ DELLA MUTUALITÀ



con una elaborazione progettuale alta.

In questo la cooperazione sociale ha anticipato anche quella che si mostra esser la vera frontiera della nostra società futura, il discrimine fra l'uscita dalla crisi e la decadenza, vale a dire l'elaborazione di nuove proposte, nella formazione e nell'educazione. Da questa visione è nata "Educa", una sorta di "Festival dell'Educazione", accanto al Festival dell'Economia, a Rovereto, per mostrare che non c'è solo Trento! E per ribadire che i pilastri dell'educazione non sono le tecnologie, le formule didattiche, ma gli insegnanti (ancora, le Persone!) troppo trascurati oggi, spesso vilipesi, all'interno del sistema economico. Tocca anche alla Cooperazione rilanciarli, motivarli. La Cooperazione ha questo ruolo di supplenza civile. E' la sua forza. E accanto all'Educazione ecco la Salute, il Welfare, che corrisponde alle nuove emergenze. Il progetto Cooperazione Salute, integrativo al sistema sanitario che accusa le sue difficoltà, è entrato ormai in una prospettiva nazionale, con 115 mila aderenti, di cui 15 mila locali. Siamo in collaborazione con la Mutua Artigiani, è questa la strada del futuro. Il Welfare, infatti, non è solo assistenza. Chiama in causa la stessa "struttura" dell'Autonomia, l'organizzazione del territorio, le appartenenze, l'intreccio fra istituzioni e volontariato, il ruolo degli enti locali, Comunità di valle, Comuni. Se smantello il Welfare destrutturo l'Autonomia, ed ecco allora, anche qui, il ruolo della Federazione che unisca Welfare e Credito, che rappresenti a livello civile le urgenze, le esigenze della società. E si ponga a interloquire, informare, supplire quando è necessario. E diventi esempio di buone pratiche anche a livello nazionale, per guadagnare credibilità e legittimità. Sotto questo aspetto l'impegno nel Welfare è decisivo anche istituzionalmente, per offrire una nuova prospettiva di appartenenza e di impegno alla comunità trentina. Quanto alla mia vita personale e familiare è semplice, ma meriterebbe forse un altro racconto, Sono sposato con Teresa, se non ci fosse lei non potrei fare ciò che faccio. Ho un figlio e una figlia, quest'estate faranno un'esperienza nella Locride e in Irlanda. Tocca ai padri preparare il terreno, e attendere i figli. Con fiducia. ■

cooperative sociali è un po' un mondo nascosto, ancora poco conosciuto. Così ci siamo impegnati perché le cooperative sociali assumessero il loro "giusto ruolo", un peso non subordinato all'interno del movimento cooperativo. Il Consorzio è importante: deve fissare le dimensioni dei servizi, deve definire il quadro delle regole, deve essere assunto dalle rappresentanze della Federazione. Non basta lo spontaneismo. Oggi si apre anche una partita nello sviluppo di progettualità europee, di una legittimazione internazionale della cooperazione sociale, nel farsi carico di un "welfare" che è sempre più urgente e problematico. E' una dimensione che vivo da vicino e che abbiamo analizzato in una prospettiva di spazi da presenziare, in comunicazione anche con l'Università. Con questo spirito ho vissuto la trasformazione del centro di studi Nissan in Euricse, che tanta attenzione sta ottenendo a livello europeo. L'impegno diretto del volontariato deve sempre accompagnarsi

6'20"

Racconto scritto da Franco de Battaglia